

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

DEDONI, ATTILI, CARBONI e CHERCHI. — *Ai Ministri del tesoro e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 19 del 24 gennaio 1997 è stata pubblicata una circolare del ministero del tesoro che, tra l'altro, pone a carico della tesoreria dello Stato (sezioni di tesoreria provinciale e tesoreria centrale) l'onere di accertare il rispetto del limite del venti per cento e di effettuare le operazioni di accreditamento delle somme provenienti dal bilancio dello Stato sui conti di tesoreria solo dopo il verificarsi della condizione sospensiva;

nell'ambito della giacenza dell'ente per le scuole materne della Sardegna Esmas sul conto corrente di tesoreria al 1° gennaio 1997, pari a lire 8.354.997.754, la somma di lire 4.816.974.763 è assoggettato a vincolo di destinazione in uscita, ovvero tali somme non possono essere distratte per onorare altri impegni, quali quelli relativi al pagamento delle retribuzioni del personale Tfr, oneri riflessi eccetera;

la gestione finanziaria 1996 si è chiusa con un disavanzo di amministrazione presunto (al 31 dicembre 1996) di lire 1.425.000.000, per il quale l'ente rivendica, nei confronti dello Stato, il relativo ripianamento;

per insufficienza dei suddetti fondi non è stato ancora possibile corrispondere il trattamento di fine rapporto di lavoro agli aventi diritto da giugno a dicembre del 1996 ed il trattamento accessorio al personale dipendente;

molti dipendenti cessati hanno già inoltrato diffida di pagamento, con relativa richiesta degli interessi e della rivalutazione;

non sembra possibile, sulla base di come è formulato il suddetto articolo, venir meno unilateralmente al principio della tutela delle somme giacenti con il vincolo di destinazione in uscita (quali contributi regionali per interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria sugli edifici di servizi, di cui all'articolo 2 della legge regionale n. 31 del 1984, contributi degli utenti per la somministrazione della refezione);

stante la situazione particolarmente critica dell'ente, se non si interverrà tempestivamente concedendo all'ente l'autorizzazione ad utilizzare le somme vincolate risultanti dalla giacenza complessiva al 1° gennaio 1997 si determinerà obbligatoriamente l'impedimento alla possibilità che qualsiasi anticipazione sui finanziamenti statali dovuti per il 1997 possa essere accreditata fino a quando la giacenza non si sarà ridotta ad un valore non superiore al venti per cento delle disponibilità rilevate al 1° gennaio 1997;

le somme con vincolo di destinazione in uscita ammontano a lire 4.938.478.379;

in data 24 febbraio 1997, con protocollo n. 1640, è stata inoltrata a direzione generale del tesoro ragioneria generale dello Stato, ragioneria centrale presso il ministero della pubblica istruzione, amministrazione centrale della Banca d'Italia servizio rapporto con il tesoro, Banca d'Italia — sezione di Cagliari, ministero della pubblica istruzione — servizio scuole materne, regione autonoma della Sardegna assessorato alla pubblica istruzione — sport cultura e spettacolo, istanza di apposita deroga al superamento del limite del venti per cento imposto dall'articolo 3, comma 214, della legge 23 dicembre 1996, n. 662;

in data 13 febbraio 1997 il ministero della pubblica istruzione ha inoltrato alla ragioneria centrale dello Stato, divisione X, il decreto per l'assegnazione in conto sospesi 1997, di una anticipazione in conto competenza sul contributo statale non inferiore a cinque miliardi di lire;

in data 21 febbraio 1997 la stessa ragioneria ha trasmesso, con allegato pa-

rere favorevole, il decreto alla direzione generale del tesoro, divisione quinta, servizio II;

a tutt'oggi nessuna deroga al superamento del limite del venti per cento è stata concessa (articolo 3, comma 214, della legge 23 dicembre 1996, n. 662);

a fronte del già citato contributo di cinque miliardi di lire, sono state già impegnate e ordinate spese, in conto competenza, per lire 2.653.166.076, attingendo dalla disponibilità di cassa al 31 dicembre 1996, che doveva essere destinata a pagare oneri giuridicamente vincolanti (impegnati al 31 dicembre 1996) quali: 1) Tfr al personale cessato a tutto il 31 dicembre 1996 lire 1.297.660.255; 2) trattamento accessorio di cui all'articolo 35 del Ccnd del personale degli enti pubblici non economici, impegnato con delibera commissariale n. 46 del 22 novembre 1996 (di cui lire 1.425.000.000 costituiscono il disavanzo di amministrazione al 31 dicembre 1996), lire 2.343.739.670; 3) impegni per spese obbligatorie al 31 dicembre 1996, lire 180.000.000, ed in parte, utilizzando le somme vincolate erogate dalla regione autonoma della Sardegna, previa limitata autorizzazione da parte della stessa, per il solo pagamento delle retribuzioni al personale del mese di febbraio 1997;

il fatto di continuare a non pagare il Tfr al personale cessato potrà determinare un aggravio all'erario per richiesta di interessi, rivalutazione e spese legali;

il non pagare il trattamento accessorio al personale, già maturato e dovuto a tutto il 31 dicembre 1996, previsto dalla legge, sottoscritto con apposito protocollo d'intesa delle organizzazioni sindacali firmatarie del contratto collettivo nazionale dei lavoratori ed impegnato dall'ente con delibera n. 46 del 22 novembre 1996, determinerà sicuramente un ulteriore contenzioso con il personale;

entro la fine del mese di marzo 1997, l'ente dovrà pagare, a fronte delle retribuzioni di febbraio 1997, le ritenute erariali, i contributi previdenziali ed assistenziali,

varie ritenute ad esse collegate e tutte quelle spese per impegni obbligatori vincolanti legate ai compiti istituzionali dell'ente ed ammontanti a lire 899.856.830 (escluse le retribuzioni del mese di marzo, che hanno scadenza il 27 marzo 1997);

il tesoriere - banco, gestore, per conto dell'Esmas, del conto corrente tesoreria unica n. 150045, per poter utilizzare le giacenze vincolate ha necessità di ottenere, nelle more dell'acquisizione dei trasferimenti correnti statali, raggiunta la riduzione al venti per cento delle disponibilità rilevate al 1° gennaio 1997, l'autorizzazione ad utilizzare tutte le somme con vincolo di destinazione in uscita;

tale autorizzazione risulta essere stata già concessa, e più precisamente al comune di Genova, da parte della ragioneria generale dello stato e dalla stessa direzione generale;

l'ente s'impegna comunque ad onorare le spese a fronte di entrate vincolate e fin d'ora s'impegna, a contributo assegnato, a reintegrare il fondo costituito dalle somme vincolate momentaneamente utilizzate -:

se si ritenga opportuno concedere l'autorizzazione ad utilizzare i fondi vincolati, al fine di consentire il verificarsi delle condizioni sospensive di cui alla legge ed alla circolare richiamate in premessa, allo scopo di poter così acquisire le somme provenienti dal bilancio dello Stato sul conto di tesoreria, e di poter pagare tutti gli impegni giuridicamente vincolanti onde evitare aggravii all'erario ed ulteriori contenziosi giudiziari con il personale.

(5-01884)

DI ROSA e LABATE. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

secondo fonti ben informate, il consiglio di amministrazione dell'Eni avrebbe deciso di incorporare la società italiana petroli, con sede in Genova, nella società

Agip petroli, con sede in Roma, nel quadro di una riorganizzazione interna delle società facenti parte del gruppo;

tale operazione dovrebbe realizzarsi nell'arco temporale di diciotto mesi, previo confronto con le organizzazioni sindacali e le istituzioni locali interessate;

a Genova, la notizia sulla decisione dell'Eni ha sollevato preoccupazioni, in particolare tra i lavoratori e le organizzazioni sindacali, in ordine alla conservazione di una realtà aziendale che, storicamente radicata in quel territorio, ha saputo realizzare in questi ultimi anni una efficace ristrutturazione interna, che le consente di operare con significativi margini di utili —:

se la decisione di cui in premessa risulta confermata e, in caso positivo, quali ne siano i termini operativi;

quale sia la logica insubriale che guida il processo di riorganizzazione del settore energia dell'Eni, alla base della specifica decisione concernente le società Ip e Agip;

se non ritenga opportuno richiedere fin d'ora garanzie all'Eni affinché, nella divisione del lavoro che l'Agip dovrà realizzare in conseguenza dell'incorporazione della Ip, venga mantenuta a Genova la gestione della rete commerciale, considerato che la realtà aziendale ivi esistente offre tutte le condizioni di economicità e professionalità necessarie. (5-01885)

MANTOVANI e BRUNETTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

i bulldozer sono dal 16 marzo 1997 a lavoro su Abu Ghneim, la collina tra Gerusalemme e Betlemme dove il governo israeliano ha deciso di costruire una grande colonia ebraica di 6500 abitazioni (denominata Har Homa);

ciò costituisce l'ennesima violazione del diritto internazionale (che non riconosce l'annessione di Gerusalemme ad Israele),

oltre che il tentativo di alterare le percentuali di popolazione in queste due città a svantaggio di quella palestinese;

la nuova colonia ebraica di Har Homa palesa la volontà del governo Netanyahu di non rispettare gli accordi di pace e di umiliare l'autorità nazionale palestinese, linea di condotta dimostrata inoltre dal mancato ritiro dai territori occupati nelle percentuali concordate dagli accordi stessi;

la colonizzazione della parte araba di Gerusalemme, in corso in maniera surrettizia da tempo (espropri di proprietà palestinesi, sfratti etnici, confisca di terreni, ritiro della residenza per donne che si sposano con cittadini palestinesi residenti nei territori occupati; eccetera), è destinata a far precipitare la situazione ed a cancellare gli sforzi per concretizzare la pace;

non risulta che da parte dell'Unione europea e da parte del Governo italiano sia stata messa in essere una iniziativa politico-diplomatica nei confronti del governo di Tel Aviv affinché receda dai suoi piani di insediamento nella parte araba di Gerusalemme e nella città di Betlemme —:

quali iniziative il Governo intenda assumere, anche coinvolgendo l'Unione europea, per indurre il governo di Netanyahu a rispettare gli accordi di pace ed a cancellare i programmi d'insediamenti nella parte araba di Gerusalemme e nella città di Betlemme. (5-01886)

CENTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

circa un quarto del bilancio della sanità penitenziaria viene assorbito dalla struttura di Castiglione delle Stiviere, che, in regime di convenzione, assiste duecento soggetti;

i medici dell'amministrazione penitenziaria denunciano i tagli alle guardie mediche sparse in tutta la penisola, mentre altri tagli sarebbero a carico del presidio delle tossicodipendenze, in un momento in cui l'amministrazione penitenziaria deve

produrre il massimo sforzo per poter fronteggiare i bisogni provocati dall'Aids, dalla Tbc, dall'epatite, dalle tossicodipendenze, dai malati di mente;

tutto ciò comporterà una diminuzione del livello di assistenza per la popolazione detenuta, mettendo a rischio la salute dei detenuti, la stessa professionalità dei medici penitenziari e servizi ridotti al minimo essenziale -;

se sia a conoscenza dei fatti e quali siano le sue valutazioni;

quali provvedimenti intenda adottare, nel rispetto della normativa vigente, affinché vengano rispettati il diritto alla salute dei detenuti e la professionalità dei medici penitenziari. (5-01887)

CENTO. - *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

la legge n. 104 del 1992 è la legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate, l'articolo 13, punto *b*), prevede in particolare la dotazione per le scuole e per le università di attrezzature tecniche e di sussidi didattici nonché di ogni altra forma di ausilio tecnico funzionali all'effettivo esercizio del diritto allo studio;

la maggior parte delle facoltà universitarie sono prive delle attrezzature tecniche e dei sussidi didattici per far sì che i giovani sordi possano seguire le lezioni universitarie (mancanza di traduttore o ripetitore labiale che permetterebbe allo studente la compensione dei docenti quando spiegano) -;

se sia a conoscenza dei fatti e quali siano le sue valutazioni;

quali provvedimenti intenda adottare, nel rispetto della normativa vigente, affinché anche ai giovani sordi che intendano proseguire gli studi venga garantito il diritto allo studio. (5-01888)

CARLESI. - *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e per la solidarietà sociale.* - Per sapere - premesso che:

la legge quadro sull'*handicap* (n. 104 del 1992) prevede la possibilità per gli studenti sordi degli atenei italiani di poter usufruire di attrezzature tecniche e di sussidi didattici nonché della figura professionale dell'interprete per facilitare la frequenza e l'apprendimento;

dopo cinque anni dall'entrata in vigore della suddetta legge, esistono ancora casi di studenti non udenti costretti a rinunciare alla frequenza dell'università perché non è loro consentito di usufruire di tutti gli ausili necessari per una adeguata partecipazione alle lezioni -;

quali siano le università italiane dove non sono state messe in atto tutte le misure ed i provvedimenti necessari per tutelare il diritto allo studio degli studenti non udenti;

a chi debbano essere attribuite le responsabilità della non applicazione della legge soprattutto negli atenei di Pisa e di Lecce, dove ultimamente sono state segnalate gravi difficoltà alla frequenza per due universitari non udenti. (5-01889)

NAN. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

da molti anni la Valbormida è afflitta dal problema di trecentomila metri cubi di reflui liquidi contenuti nei *lagoons* dell'Acna di Cengio;

per trovare il sistema più adatto per smaltire tali rifiuti ad alto potenziale inquinante sono state nominate commissioni tecniche e parlamentari;

tutti gli studi hanno concluso affermando che lo strumento tecnico più adatto è rappresentato dal Re.Sol.;

in tutti questi anni sono già stati spesi oltre centocinquanta miliardi;

la Commissione parlamentare di inchiesta, composta anche da membri parlamentari liguri e piemontesi, ha concluso privilegiando l'ipotesi Re.Sol.;

inspiegabilmente, non si vuole attuare questo progetto senza che venga data adeguata risposta alternativa;

oltre a pesare dal punto di vista ambientale, questa situazione sta determinando la minaccia della chiusura dello stabilimento, con conseguente perdita di posti di lavoro —:

se intende intervenire con decisione per evitare di determinare la chiusura dello stabilimento Acna di Cengio.

(5-01890)

NARDINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

risulta che la Standa avrebbe presentato un piano di riorganizzazione aziendale in cui si prevedono mille esuberi sul piano nazionale e la volontà di chiudere circa quaranta filiali in tutta Italia;

questo piano viene presentato dopo aver richiesto ed ottenuto negli ultimi anni da parte dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali flessibilità nell'orario di lavoro, turni domenicali, maggiore efficienza e produttività, in cambio dell'impegno per la salvaguardia dei posti di lavoro;

a fronte di possibili scelte sbagliate di politica commerciale e di organizzazione dirigenziale, la Standa presenta oggi un disavanzo aziendale che si intende recuperare con il licenziamento di mille lavoratori e la chiusura di filiali, gran parte delle quali localizzate al sud;

i lavoratori a Bari, Molfetta, Gioia del Colle, Brindisi, Francavilla Fontana e di tutti gli altri luoghi in cui si registrano le stesse condizioni, hanno già avviato azioni per contrastare tale riorganizzazione, che porterebbe solo a licenziamenti;

se queste notizie risultassero vere, contrasterebbero fortemente con gli sforzi

del Governo nel senso di avviare una politica per il lavoro, con provvedimenti finalizzati al sostegno dello sviluppo, in particolare nel Mezzogiorno —:

se risultino veri i fatti di cui in premessa e l'esistenza del piano in questione;

quali iniziative urgenti si possano e si intendano intraprendere per scongiurare licenziamenti e chiusure che nel Mezzogiorno aggraverebbero sicuramente le già forti tensioni sociali presenti in tutto il territorio. (5-01891)

PROCACCI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel 1992 l'Italia, con ben dodici anni di ritardo e dopo l'emanazione di sanzioni internazionali, ha adottato una apposita legislazione sanzionatoria in merito all'applicazione della Convenzione di Washington, e più propriamente la legge n. 150 del febbraio 1992, e successive modificazioni;

con tale legislazione venivano inoltre disposti diritti speciali di prelievo a carico di quei cittadini che fanno richiesta o presentano licenze e certificazioni Cites (*Convention on international trade in endangered species of wild fauna and flora*), al fine di poter importare, esportare o riesportare esemplari, parti e prodotti di specie animali e vegetali incluse negli allegati di tale Convenzione;

con l'autocertificazione di detenzione di esemplari delle specie di *Testudo graeca*, *Testudo hermanni*, e *Testudo marginata*, si stima siano stati raccolti almeno 1.500 milioni;

ogni anno, dato il numero di licenze e certificati rilasciati dalle nostre autorità, si può stimare che vengano raccolti almeno settecento milioni;

i fondi accumulati con tali diritti speciali di prelievo sono resi disponibili sul capitolo 1559 del servizio conservazione della natura del Ministero dell'ambiente e

debbono essere utilizzati per progetti concernenti l'applicazione nel nostro paese della Convenzione di Washington;

a tutt'oggi non si ha notizia di come siano stati utilizzati tali fondi del suddetto capitolo di spesa —:

quanti fondi ogni anno siano effettivamente stati raccolti finora con tali diritti speciali di prelievo;

se e come tali fondi e secondo quali criteri siano stati utilizzati dal servizio conservazione della natura e in particolare per quali programmi attinenti l'applicazione della Convenzione di Washington;

se sia prevista una concreta programmazione per utilizzare i fondi disponibili per la predisposizione di centri di accoglienza Cites per tutti quegli esemplari di specie animali attualmente posti sotto sequestro ai sensi della normativa di cui sopra, e anche nelle more dell'applicazione del decreto 19 aprile 1996 sugli animali definibili pericolosi, per la gestione e conservazione dei quali il nostro Paese ha una responsabilità internazionale. (5-01892)

GAGLIARDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi tre anni nella provincia di La Spezia, per iniziativa della direzione dell'Inail, sono state sottoposte a revisione numerose posizioni assicurative relative a rendite vitalizie per malattie professionali;

particolarmente accurate sono state le revisioni relative alla silicoabstenosi, la cui diffusione sul territorio provinciale risultava statisticamente — seppur in considerazione dell'intensa attività industriale — di gran lunga al di sopra della media nazionale;

dalle prime risultanze dei controlli medici effettuati sono emerse irregolarità nella attribuzione delle rendite, con casi addirittura paradossali di guarigioni o miglioramenti assolutamente inspiegabili sulla base delle attuali cognizioni mediche;

sulla questione sono intervenuti, a vario titolo, organi istituzionali e sindacati che sembra abbiano fatto indebite pressioni affinché prevalessero valutazioni di ordine politico e sociale rispetto a quelle di un necessario ed opportuno accertamento medico-sanitario;

per la sua ferma volontà di procedere secondo le direttive impartite a livello nazionale, il direttore dell'Inail di La Spezia è stato oggetto di numerose e ingiustificate critiche da parte di forze politiche e organizzazioni sindacali ai più vari livelli;

con recente provvedimento della sede centrale di Roma dell'Inail il direttore della sede di La Spezia dottor Renzo Milano è stato trasferito;

tale trasferimento è stato valutato, in ambito locale, punitivo nei confronti del suddetto dirigente e comunque come segnale di una precisa volontà dell'Istituto di non procedere oltre nell'effettuazione di legittimi controlli e serie verifiche sulle rendite vitalizie da silicosi;

se non ritenga opportuno svolgere un'approfondita indagine al fine di conoscere le motivazioni relative al trasferimento del direttore dell'Inail di La Spezia alla sede di Genova, nonché la reale volontà e le concrete direttive impartite dall'Istituto preposto all'accertamento di eventuali abusi nell'attribuzione delle rendite vitalizie per malattie professionali nel territorio della provincia di La Spezia.

(5-01893)

GALDELLI, BONATO, PISTONE e SAIA. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Grottammare (Ascoli Piceno) ha determinato l'aliquota Ici nella misura del 4,25 per mille limitatamente alla prima casa abitata dal legittimo proprietario e del 5,75 per mille per tutte le altre, ad esclusione delle case sfitte, la cui aliquota corrisponde al sette per mille,

deliberando secondo le modalità previste dalle leggi vigenti, e in primo luogo dalla legge n. 662 del 1996;

tale decisione è stata considerata illegittima — e quindi non adottabile — dalla sezione di controllo in quanto, a suo parere, il comune di Grottammare era obbligato ad applicare l'aliquota del 4,25 per mille anche alle case affittate a conduttori che la utilizzano come abitazione principale;

tale decisione della sezione di controllo viene dalla stessa fatta discendere da un'interpretazione assai discutibile dell'articolo 4 della legge n. 556 del 1996 —:

se siano a conoscenza dei fatti;

se non ritengano del tutto impropria ed errata una lettura delle leggi vigenti a proposito di aliquota Ici quale quella fatta dalla sezione di controllo di Ancona;

se non ritengano che tale decisione della sezione di controllo limiti in termini gravi la capacità decisionale delle singole amministrazioni in materia di loro esclusiva competenza;

se non ritengano che tale decisione entri oggettivamente nel merito della deliberazione piuttosto che, come per legge dovrebbe essere, verificarne la regolarità formale;

quali iniziative intendano assumere perché sia posto riparo a tale situazione e siano riconosciuti le capacità e il diritto di deliberare, nell'osservanza delle leggi, da parte dell'amministrazione comunale;

se non ritengano, comunque, di fornire immediatamente una interpretazione autentica sistematica delle disposizioni di legge, che impediscono da subito il possibile proliferare di letture di quel tipo, soprattutto in una materia così delicata che vede il Governo impegnato ufficialmente per dare risposte positive alle esigenze e alle domande di coloro che abitano direttamente la casa di loro proprietà.

(5-01894)

CALZAVARA e BAMPO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il piano di ristrutturazione delle poste prevede conseguenti tagli degli uffici postali minori, come anche ampiamente riportato dalla stampa in questi giorni;

è indispensabile la funzione degli uffici postali nel territorio esteso, difficile e scarsamente popolato quale quello delle Alpi e, in particolar modo, quello dolomitico della provincia di Belluno —:

se il piano di ristrutturazione preveda tagli di uffici minori nelle zone montane di cui sopra e, in caso affermativo, quali siano i criteri ed i tempi con cui si intende procedere;

se non si ritenga di salvaguardare e di potenziare il servizio postale nelle zone alpine, in particolar modo nella provincia di Belluno, per permettere quei minimi *standard* di servizi che, poco distante dai confini d'Italia, sono invece notoriamente protetti ed esaltati. (5-01895)

SAIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione n. 4-07472 del 13 febbraio 1997, si rappresentava la situazione della banca Mediocredito abruzzese di Teramo, il cui rischio di imminente chiusura si va facendo concreto, determinando preoccupazione e sconcerto tra i dipendenti e nella comunità abruzzese;

ad integrazione della precedente interrogazione si precisa che, da notizie ormai abbastanza attendibili, sembrerebbe che la suddetta banca verrebbe rilevata dalla Cariplo, che già detiene il quaranta per cento delle azioni;

si apprende altresì che in detta operazione non sarebbero affatto garantiti i posti di lavoro ai sessantasei dipendenti della banca, dei quali solo una parte (circa quindici) avrebbe la possibilità di continuare a lavorare per la nuova agenzia della Cariplo;

questo fatto sarebbe estremamente grave, specie se si tiene conto che gli altri azionisti del Mediocredito abruzzese sono il Ministero del tesoro (per circa il venticinque per cento) e le quattro casse di risparmio delle province abruzzesi e la Cassa di risparmio molisana per la restante parte (circa il trentacinque per cento nel complesso) —:

se non ritenga necessario ed urgente intervenire tempestivamente e svolgere un'opera di mediazione affinché nella operazione di cessione della banca alla Cariplo venga garantita la conservazione del posto di lavoro a tutti gli attuali dipendenti del Mediocredito abruzzese e molisano di Teramo, anche attraverso una loro assunzione da parte della stessa Cariplo (per parte di essi) e delle Casse di risparmio abruzzesi e molisane, che detengono una grossa quota di azioni e che spesso si sono appoggiate alla suddetta banca per la concessione di crediti a medio termine alle imprese. (5-01896)

SAIA e VALPIANA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione n. 4-03508 del 25 settembre 1996 si rappresentava il caso della signora Marina Anna Incorvaia, residente a Ceparana (La Spezia), in via Vecchia 35, la quale, essendo stata operata di pancreasectomia totale per neoplasia, ha bisogno di assumere il farmaco Enzipam 25.000 ad elevato dosaggio (tredici capsule al giorno);

tale farmaco ha un costo abbastanza elevato ed è a totale carico della paziente, essendo collocato in fascia C del prontuario farmaceutico;

ogni tentativo di sostituzione con altri farmaci ha sortito esito negativo, determinando l'aggravamento delle condizioni della paziente, come certificato dal professor Giorgio Cavallini, direttore della cattedra di gastroenterologia dell'università di Verona;

di conseguenza, la paziente è costretta ad acquistare il farmaco Enzipam 25.000, per lei indispensabile, aggiungendo alla sofferenza fisica il sacrificio economico che si va facendo insostenibile —:

se non ritenga opportuno far conoscere quali iniziative intenda assumere per assicurare il diritto di cura alla predetta signora Marina Anna Incorvaia, che ne ha assoluta necessità. (5-01897)

MANTOVANI e BRUNETTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

padre Daniele Badiali, missionario in Perù della congregazione san Giovanni Bosco di Faenza, è stato brutalmente assassinato con due colpi di arma da fuoco alla testa, dopo essere stato rapito da sconosciuti nella regione dello Huaraz;

padre Badiali si occupava dell'assistenza agli indios della cordigliera andina del nord, una delle regioni più povere del paese;

le modalità del rapimento e della barbara uccisione del religioso ricordano quelle usualmente utilizzate dagli «squadroni della morte», bande paramilitari tollerate, se non addirittura, a quanto consta agli interroganti, organizzate, dalle autorità governative del Perù;

a differenza di quanto affermano le voci ufficiali e le fonti della polizia che attribuiscono ai gruppi guerriglieri l'uccisione di padre Badiali, i responsabili sono infatti probabilmente da individuare in questi settori privilegiati (una minoranza molto potente) della regione del Huaraz che non hanno mai fatto mistero di non gradire l'opera della chiesa a favore degli *indios*, che qui rappresentano il novanta per cento della popolazione —:

se il Governo non ritenga necessario non accontentarsi di tale visione ufficiale, che apre da più punti di vista inverosimile, e muovere invece tutti i passi necessari presso il governo di Lima affinché collabori all'accertamento della verità;

se non reputi necessaria che sia avviata un'inchiesta italiana sulla vicenda.

(5-01898)

PROCACCI e PECORARO SCANIO. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

la XII Commissione permanente della Camera, con risoluzione del 15 ottobre 1996, ha impegnato il Governo « ad adottare opportuni provvedimenti per l'istituzione di un'apposita agenzia », ritenuta necessaria per razionalizzare l'attuale frammentazione di competenze istituzionali in materia di pesticidi (o prodotti fitosanitari) e per assolvere i rilevanti impegni nel settore posti dall'Unione europea, e che nel frattempo non è intervenuta alcuna iniziativa governativa;

il settore dei pesticidi (o prodotti fitosanitari, i quali sono sostanze biologicamente attive, con effetti negativi sugli organismi viventi, e destinate ad essere largamente diffuse nell'ambiente) necessita di un'organica politica caratterizzata da interventi: di prevenzione primaria dei rischi per la salute pubblica e per l'ambiente, associati alla produzione e all'uso di gran parte dei pesticidi; a tutela della produzione agricola mediante sostegno per incentivare la transizione graduale verso un'agricoltura di qualità ed ecocompatibile;

dopo il *referendum* sull'utilizzo dei pesticidi del 1990, nonostante numerose iniziative di parlamentari e di associazioni, l'unico intervento realizzato è il decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 194, di attuazione della direttiva 91/414 dell'Unione europea (disciplina dell'immissione in commercio e dell'uso dei prodotti fitosanitari o pesticidi), che ha introdotto importanti innovazioni all'obsoleto sistema italiano di registrazione di detti prodotti, essenziale per l'efficacia della politica di prevenzione dei rischi;

il citato decreto legislativo n. 194 del 1995, pur moltiplicando gli impegni e prevedendo importanti oneri di gestione delle

procedure comunitarie per il Ministero della sanità e le altre amministrazioni competenti, per effetto dei limiti posti dai criteri di delega recati dagli articoli 1, 2 e 31 della legge 22 febbraio 1994, n. 146 (legge comunitaria 1993), non ha potuto disciplinare: la razionalizzazione delle competenze istituzionali del settore, frammentate tra quattro Ministeri, quattro istituzioni tecniche e le regioni; il potenziamento delle carenti risorse destinate al settore, al fine di adeguarle ai nuovi onerosi impegni prescritti dall'Unione europea, evitando il rischio di interventi secondari tra le varie istituzioni competenti e costosi per l'erario; l'adeguamento della regolamentazione di attuazione dei nuovi principi previsti dalle norme intervenute, tuttora disciplinate dal decreto del Presidente della Repubblica 3 agosto 1968, n. 1255;

un fattore molto critico nel sistema di registrazione dei prodotti fitosanitari è costituito dall'attività di valutazione tecnico-scientifica dei voluminosi *dossier* presentati per documentare le richieste di autorizzazione; tale attività, complessa per l'elevata interdisciplinarietà e soggetta a onerosi requisiti e vincolanti procedure comunitarie, è: essenziale per consentire una preliminare definizione dell'entità dei rischi per la salute e per l'ambiente e per garantire la migliore sicurezza possibile nell'impiego dei pesticidi in agricoltura; un impegno molto oneroso, perché - per assolvere agli impegni nazionali e dell'Unione europea secondo gli *standard* quali-quantitativi comunitari - si può ragionevolmente stimare che l'attività di valutazione dovrebbe richiedere ogni anno circa 1.500 mesi-lavoro, dei quali il settanta per cento a carico dell'istruttoria tecnico-scientifica (gestione dei *dossier*, redazione rapporti di valutazione) e il trenta per cento a carico di esperti esterni alla struttura di valutazione;

l'impegnativa attività di valutazione tecnico-scientifica è attribuita alla commissione consultiva presso il Ministero della sanità, di cui all'articolo 20, costituita da esperti esterni alle amministrazioni competenti, e - in assenza di un adeguato

potenziamento della struttura tecnica di supporto — è difficile assicurare il necessario carattere di continuità all'istruttoria tecnico-scientifica, con il rischio di invalidare l'intero sistema di registrazione; al riguardo, si rammenta che, in occasione del prescritto parere in merito al decreto legislativo n. 194 del 1995, la XIII Commissione permanente della Camera dei deputati aveva espresso il parere di considerare, « con maggior favore una riorganizzazione ed una concentrazione delle competenze presso un'agenzia all'uopo istituita », dimostrando la disponibilità ad una « ulteriore legge di delega al Governo » nel merito;

la proposta di disegno di legge per l'istituzione di un'apposita agenzia nazionale per i prodotti fitosanitari, presentata al Consiglio dei ministri nell'ottobre 1995 dal Ministro *pro tempore*, in accoglimento del citato parere della XIII Commissione permanente, pur costituendo un'iniziativa metodologicamente idonea sotto l'aspetto normativo, non ha avuto alcun seguito;

va considerata l'importanza del livello quali-quantitativo con il quale l'Italia riuscirà a partecipare alle varie procedure tecniche dell'Unione europea in materia di pesticidi, finalizzate ad assumere decisioni cogenti (in materia di sostanze attive, di limiti massimi di residui negli alimenti e di attività di controllo), poiché dall'incisività e dalla qualità della partecipazione deriveranno conseguenze più o meno positive per la salute pubblica, per il settore agricolo, per il settore della ricerca scientifica nella materia —:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare con tempestività al fine di:

realizzare un'organica politica di prevenzione dei rischi associati alla maggior parte dei pesticidi, assicurando un efficiente sistema di registrazione in grado di fornire il giusto sostegno alla produzione agricola in un contesto di tutela della salute e dell'ambiente, con conseguenze favorevoli anche sulle possibilità di ricerca nel nostro Paese e sul suo ruolo nell'Unione europea;

evitare il rischio che l'attuale frammentazione di competenze istituzionali nel settore dei pesticidi renda inefficace la politica di prevenzione dei rischi e di promozione di un'agricoltura di qualità ed ecocompatibile;

razionalizzare l'impiego delle risorse che le molteplici istituzioni competenti destinano al settore, con inevitabili duplicazioni e sprechi, e per evitare che — in funzione dei cogenti impegni comunitari — ciascuna istituzione competente proceda al proprio potenziamento in modo sordinato;

assicurare la necessaria continuità alla delicata attività di valutazione tecnico-scientifica, fattore determinante del sistema di registrazione, mediante un'adeguata struttura tecnica di supporto;

garantire una qualificata e incisiva partecipazione italiana alle decisioni dell'Unione europea, in assenza della quale — come numerose esperienze dimostrano chiaramente (organismi geneticamente modificati, quote latte, « mucca pazza », eccetera) — il nostro Paese non sarà in grado di tutelare la salute pubblica, di salvaguardare l'ambiente e di proteggere i legittimi interessi del mondo produttivo nazionale. (5-01899)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

in data 18 marzo 1997 è pervenuta agli uffici comunali di Monreale una nota anonima contenente minacce di morte nei confronti del sindaco di Monreale e parlamentare regionale di AN, Salvino Caputo;

la lettera, spedita tramite l'ufficio postale del comune di San Giuseppe Jato, evidenziava un chiaro linguaggio di stampo mafioso tendente a inviare un messaggio intimidatorio al sindaco, da tempo impegnato in numerose iniziative contro la mafia;

non è la prima volta che il sindaco Caputo è oggetto di minacce di morte e di attentati intimidatori —:

quali urgenti e concrete iniziative si intendano adottare per garantire la sicurezza e la incolumità del sindaco di Monreale, Salvino Caputo. (5-01900)

MALAGNINO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la sede Inps di Taranto, già interessata dalla cronaca per gravi episodi di ordine giudiziario, continua a tenere una gestione approssimativa, con pesanti riflessi di natura finanziaria;

non attivando per tempo le riliquidazioni determinate dalle note sentenze della Corte costituzionale n. 497/88 e n. 280/94, favorisce facile contenzioso, con attivazione di procedure esecutive che, nel solo decorso anno 1996, ammontano a circa trenta miliardi di lire;

già nel primo trimestre 1997, si registrano quattromila esecuzioni, con pignoramenti che hanno determinato una erosione di cassa di circa quattordici miliardi di lire;

l'immobilismo di quella sede si registra anche allorquando la questione investe il pagamento delle indennità di malattia, che avviene in ritardo rispetto ai tempi prescritti;

infatti, per circa duemila assicurati, in ragione di un anno, gli adempimenti nei termini sono pressoché nulli, con facile preda di chi, per sole lire seimila da percepire a titolo di interessi legali maturati, ha favorito un compenso professionale legale di circa lire trecentocinquantamila;

con estrema disinvoltura si continuano a non liquidare somme per interessi maturati sulla disoccupazione agricola prima del 1995, ponendo quindi in essere una condotta foriera di centinaia di procedure esecutive;

vi è da ultimo da considerare che l'Inps, con inspiegabile ritardo rispetto ai tempi dell'accertamento, ha disposto la cancellazione di migliaia di assicurati dagli

elenchi dei lavoratori agricoli, provocando il blocco delle relative prestazioni, il più delle volte a base di verbali ispettivi basati sui fatti e circostanze che, rivelatisi infondati, sono causa di facile contenzioso con conseguente pagamento di ingenti somme a titolo di spese legali, onorari ed interessi —:

se siano a conoscenza di quanto sopra esposto e se intendano adottare provvedimenti chiarificatori per una situazione che ha provocato e provoca notevole sperpero di denaro pubblico. (5-01901)

ZACCHERA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, per la funzione pubblica e gli affari regionali, del tesoro e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel 1992 è stata istituita la provincia del Verbano-Cusio-Ossola, con capoluogo di provincia la città di Verbania, che ha eletto il suo primo consiglio provinciale nel maggio 1995;

sono state istituite e sono operanti prefettura, questura, comando provinciale dei carabinieri e numerose altre strutture provinciali;

non risultano ancora istituite invece alcune strutture di grande importanza per la cittadinanza, come gli uffici periferici del Ministero del lavoro (Ufficio del lavoro ed Ispettorato del lavoro, con propria direzione provinciale), nonché — per quanto di competenza del Ministero delle finanze — l'Ufficio provinciale delle entrate (comprendente l'ex ufficio del registro, imposte ed ufficio IVA) e l'Ufficio del territorio (conservatoria, Ute e ufficio demanio) —:

come intendano programmare e localizzare le strutture predette;

quando e se si ritenga che esse diverranno operanti;

se si ritenga di attivare anche una sede provinciale della Banca d'Italia, con le strutture ad essa collegate. (5-01902)

MICHIELON e FAUSTINELLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia, della sanità e per la solidarietà sociale.* - Per sapere - premesso che:

a Brescia, in data 19 giugno 1992, due minori - Francesco e Chiara Zubani (nati rispettivamente nel 1988 e nel 1989) - in assenza del padre Giuseppe venivano sottratti dalla loro casa in maniera proditoria e, in virtù di un assai discutibile provvedimento, erano tolti al padre per essere affidati alla madre, la quale in precedenza se ne era andata via ed aveva abbandonato il marito ed i piccoli;

per un mese il padre è rimasto non soltanto senza vedere i figli, ma senza neppure sapere dove si trovassero;

il 29 giugno 1992 l'Usl 41 esprimeva una dura critica della divisione radicale introdotta tra il padre ed i figli, sottolineando le gravi conseguenze che essa poteva arrecare all'equilibrio psicologico ed effettivo dei piccoli Francesco e Chiara;

in un secondo momento, il tribunale di Brescia ha perfino proibito al padre di avvicinare e di tenere con sé, anche per brevi periodi, i suoi due figli;

a quanto è sostenuto dal padre Giuseppe ed anche da un comitato di cittadini, costituitosi nel quartiere di San Polo (Brescia), i due bambini - che ora vivono assieme alla madre presso il signor Roberto Peri, a Gazoldo degli Ippoliti (Mantova), in via S. Fermo, 21 - starebbero subendo violenze di tipo fisico e psicologico, ed in particolare verrebbero spinti a dimenticare il padre e la sua famiglia, presso i quali hanno vissuto tutta la loro prima infanzia;

il padre, senza ottenere alcuna soddisfazione, continua a dare richiesta di poter vivere assieme ai propri figli, nel proprio appartamento di Brescia ed assieme ai genitori paterni, almeno per alcune settimane nel periodo estivo -:

se non ritengano utile che venga avviata un'indagine approfondita in merito alla questione, in modo da rilevare eventuali omissioni di atti d'ufficio o irregolarità di altro tipo, in modo da verificare la veridicità di quanto sostenuto dall'opinione pubblica in merito alle condizioni dei due bambini ed al loro stato psico-fisico.

(5-01903)